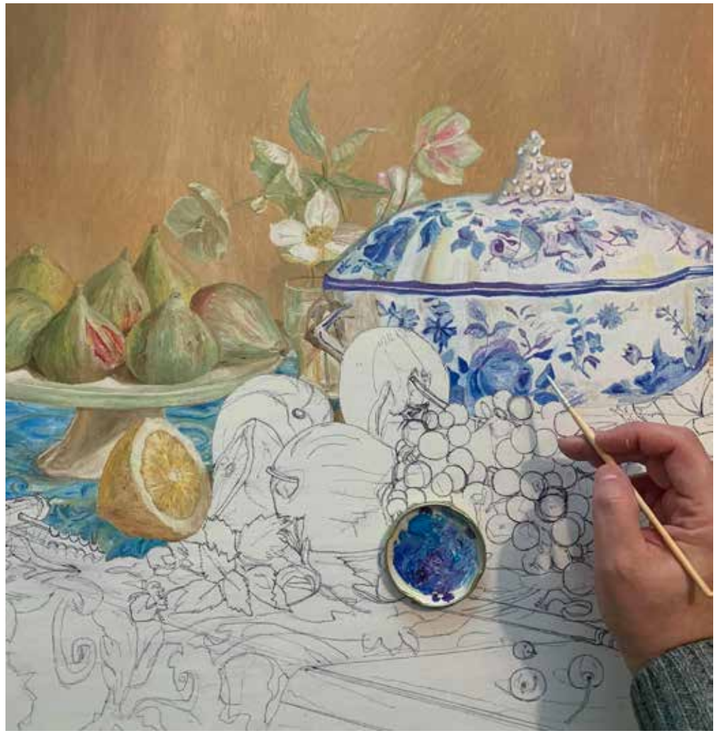
PROFILI

# Roberto CAFAROTTI

**LA MIA ARTE È UN BACIO DELLA BUONANOTTE DA TENERE IN CASA**
***Un'arte che racconta la vita delle persone. Lui è un attento osservatore di ambienti, di mondi, del web. E proprio da quest'ultimo i primi feedback sulle sue opere.***



**Dov'è nato?**
Sono nato a Roma.

**Quanti anni fa?**
Quarantasei anni fa.

**I suoi genitori che cosa facevano?**
I miei genitori si conobbero alla macchinetta del caffè di un'azienda chiamata Selenia, ora Leonardo, nella quale hanno lavorato fino alla pensione. Mio papà è scomparso meno di un anno fa. A lui il mio abbraccio più grande. Ad entrambi dico grazie, per aver cresciuto me e mio fratello con il massimo delle attenzioni: viaggi, sport, università. Io sono un ingegnere nucleare, che lavora nel digital marketing dal 2009. Mio fratello uno stimato chirurgo toracico. Primario e professore universitario.

**Dove vive?**
Vivo tra Lugano, Milano e l'Emilia.

**A che età ha cominciato a fare arte?**
Il mio primo quadro l'ho realizzato all'età di dieci anni. Raffigurava me su un tavolo di legno intento a trattenere un libro, sotto la luce di una grande lampada.

**Quali sono stati i suoi maestri o comunque c'è qualcuno o un movimento al quale si è ispirato?**
Mi sono avvicinato all'arte come collezionista già da ragazzo. Mi piaceva molto Mario Schifano e Michele Cascella. Non mi sono ispirato al loro stile, diverso e unico, ma alla loro libertà espressiva. Ho imparato presto a lasciare andare la mia.

**Quando ha fatto la prima mostra?**
La mia prima mostra è stata durante il periodo del Covid. Molte attività chiudevano ed il Comune di Guastalla, nel quale vivevo, mi chiese di aderire al progetto Artisti in Vetrina. Ad ogni artista fu concesso di esporre in un negozio colpito dalla crisi. Attualmente sto organizzando una mostra personale ed una collettiva, con circa quaranta opere disponibili da selezionare.

**La prima opera venduta?**
Non nego che i primi estimatori li ho trovati in famiglia. Poi negli amici stretti. Ma il primo vero quadro l'ho venduto su Ebay ad un collezionista di Ferentino. Una tela quaranta per cinquanta centimetri dal titolo "Brindisi di Lavoro". Il feedback recitava: "Veramente un bel quadro!! Complimenti!! Spedizione molto veloce ed ottimo imballo. Grazie e alla prossima".

**Che cosa racconta la sua arte?**

La mia arte racconta la vita di tutti. Un gesto, un ambiente, una situazione, una rappresentazione metaforica. Sono gli scenari che fanno da contorno a momenti di vita, più o meno intimi, nei quali l'osservatore si ritrova. Trova se stesso o altro da se stesso, che già conosce. L'intento è quello di dare seguito ad un pensiero.

**Qual è stata l'emozione più grande nella sua attività artistica?**
Mi emoziono ogni volta che completo un'opera. C'è un attimo esatto nel quale si crea una scintilla, attraverso la quale mi è chiara la magia del colore. È ciò che mi spinge ad andare avanti per riprovare quasi le stesse sensazioni.

**I media e il pubblico influenzano la sua arte?**
Certamente sì. Parlo di loro e di noi e di me, come una singola entità.

**Quando ha cominciato a essere conosciuto?**
Da collezionista di arte ho conosciuto di persona molti artisti, tra i più affermati in Italia negli ultimi decenni. Mi ricordo che da bambino entrai nello studio di Manzú ad Ardea, vicino casa mia, e rimasi affascinato da lui e dalle

sue sculture. Diventai amico di Paolo da San Lorenzo, allievo di Picasso e incontrai più volte Sergio Terzi, detto Nerone, ricordato anche per essere stato l'autista di Antonio Ligabue. Incontrai Lucio Diodati e strinsi rapporti con Athos Faccincani e Vincenzo Amicone. Infine conobbi Alfonso Borghi, l'eccellenza mondiale del neoinformale, che ho la fortuna di seguire da vicino quale assistente. Feci un suo ritratto, che gli donai, e fui subito incoraggiato a proseguire. Oggi lo assisto nelle mostre e nella divulgazione digitale della sua straordinaria arte. È grazie a lui se oggi mi sto facendo conoscere. Dapprima come bravo fotografo e digital marketing manager. Poi come artista.

**Realizza le sue opere di notte o di giorno?**
Mi piace dipingere la mattina. Ci penso dalla sera prima. E poi vado avanti con piccole pause, attratto dallo scoprire quale sarà il risultato.

**Per lei l'arte è una fatica o una gioia?**
La risposta non è sempre scontata. Rivolsi la stessa domanda ad un musicista, e mi rispose che è fatica. Il gesto artistico, le note, la melodia, vanno rispettate. Non si può sbagliare. Nel mio caso rispondo gioia. Non ho paletti. Filtro quello che vedo attraverso la mia mano, sentendomi libero di fare un segno, che è esatto per me, semplicemente perché mio.

**C'è un grande maestro del passato al quale lei guarda?**
Tutti i più grandi maestri del passato, penso abbiano espresso se stessi. Questo è il più grande insegnamento che ho ricevuto da loro. Ho un debole per Amedeo Modigliani.

**Quali sono i temi che lei ama di più?**
Mi intriga la figura, specialmente se femminile. L'essere umano con le sue abitudini e debolezze. Semplici momenti di vita. Dipingo però spesso anche tutto ciò che non riguarda l'uomo ma è ad esso collegato, nel bene e nel male. Il mondo animale in fuga. I robot.

**Se tornasse indietro rifarebbe l'artista?**
Certamente. L'artista non è un lavoratore. Si mette a bordo campo e guarda gli altri giocare al gioco della vita. Poi prende appunti. Quando sarà la sua ora potrà dire che il foglio è ancora da scrivere, ed in un certo senso, chiedere di rivivere, ingannando chi tiene i conti.

**Quando ha terminato un'opera a chi la fa vedere per primo?**
A tutti, utilizzando i social network.

**È più sincero nella vita o nell›arte?**
In entrambe. Cerco di mettere me

stesso senza filtri. Non voglio essere altri che me. Ho bisogno però di ognuno per mettere insieme i pezzi di me stesso.

**Se dovesse descrivere la sua arte in poche parole che cosa direbbe?**
La mia arte è un bacio della buonanotte da tenere in casa.

**Quale sarà il passo successivo per la sua arte?**
Sarà il passo successivo per la mia vita. Mi piace pensare di non volerlo conoscere. Mi immagino con una tela bianca davanti. Però conterete molto voi: lettori, editori, critici, giornalisti e negozi di tele.